Il tempio di Gerusalemme e l'antico culto cristiano

di Gabe Martini
Dal blog *On Behalf of All*
17 febbraio 2014

Il giudaismo del primo secolo era una religione quasi interamente incentrata sul culto sacrificale del tempio.

Fedeli pellegrini facevano lunghi viaggi da tutta la diaspora per andare al tempio più volte all'anno, e il tempio era centrale per la loro fede e pietà.

Mentre varie forme di giudaismo post-cristiano oggi sono più centrate intorno allo studio del testo, soprattutto come si potrebbe vedere nel giudaismo rabbinico, questo non era il caso nella vita degli apostoli e dei primi cristiani (prima del 70 d.C.). In questo momento, erano solo gli scribi e i sacerdoti che avevano la possibilità di studiare sia le Scritture sia gli altri testi religiosi:

> È naturale che la gente dia spesso per scontato che il giudaismo nel periodo del Secondo Tempio fosse più o meno come il giudaismo contemporaneo, in cui i fedeli si incontrano ogni settimana o anche più frequentemente nelle sinagoghe per pregare,

> rendere culto e ascoltare la lettura della Bibbia... Eppure il giudaismo prima dell'anno 70 era formalmente strutturato in modo molto diverso dal giudaismo dei tempi successivi. L'istituzione religiosa principale era il tempio di Gerusalemme, e il culto del tempio risaliva indietro di molti secoli di storia ebraica e israelita. Il tempio non era la stessa cosa di una sinagoga. L'attività principale del tempio erano i sacrifici di sangue. – Lester Grabbe, *An Introduction to Second Temple Judaism*, p. 40

Molti cristiani oggi assoceranno il culto biblico con una riunione centrata su un testo, ma questo non era vero né per il popolo ebraico del periodo biblico, né per i primi cristiani. In realtà, un culto fortemente biblico è uno che somiglia al culto del tempio come si è compiuto in Cristo, e non a ciò che si potrebbe trovare nei circoli contemporanei dei protestanti o addirittura degli ebrei.

Il culto dato da Dio al suo popolo nell'antica alleanza era un culto di rito, di liturgia, di sacrificio e di movimento corporeo. Era olistico, e lasciava un effetto sui suoi partecipanti: corpo, anima e spirito. La gente si muoveva, faceva processioni, inchini, prosternazioni, e bruciava incenso. C'erano immagini sacre, elementi scolpiti, e una serie di altre decorazioni. E al centro della teologia e del culto ebraico, naturalmente, c'erano i sacrifici di sangue. Il centro del culto non era certo l'intrattenimento, né lo stare seduti per 45 minuti o più per ascoltare una predica.

Inoltre, cosa abbastanza interessante, nonostante le dichiarazioni moderne che dicono il contrario, questa "roba religiosa" non è stata spazzata via con Gesù e i suoi apostoli. Adorare in Spirito e Verità non significa adorare in modo completamente contrario a tutto ciò che ci ha preceduti come popolo di Dio. Gesù non è venuto ad abolire la Torah e il suo culto, ma a darvi compimento in se stesso. Egli è il nuovo Israele e il nuovo tempio.

Dato che il culto dell'antica alleanza era modellato sul culto del cielo, che senso ha scartarlo come qualcosa di superstizioso? Non dovrebbe essere il nostro desiderio adorare Dio in terra così com'è adorato in cielo (per quanto ci è stato rivelato)? E nel culto celeste, ci sono processioni, angeli, immagini, incenso, inni antifonali e canti, e tutti gli altri elementi dell'antico culto biblico. Non c'è stato un cambiamento completo che ha portato dal culto liturgico o sacrificale a quello di intrattenimento, sermoni, e riflessione, ma piuttosto, il culto antico ha trovato compimento in quello nuovo. Quello che una volta era solo un'ombra è stato ora reso pienamente evidente per mezzo di Gesù Cristo.

Grabbe rileva inoltre:

> L'enfasi sui sacrifici di sangue non deve essere fraintesa, per quanto la pratica possa sembrare ripugnante ad alcuni. Non era un 'rituale vuoto' come spesso descritto in una pregiudizievole propaganda cristiana (di solito protestante). Al contrario, il rito sacrificale era soffuso di un profondo simbolismo religioso. Questo simbolismo fu assunto in seguito dal giudaismo, dopo la cessazione del culto del tempio, e dal cristianesimo. La metafora cristiana centrale è, dopo tutto, il sacrificio di Cristo – che ha poco senso se il sistema sacrificale israelita non viene preso in considerazione. – *Cit*, p. 41

Senza capire come il popolo di Dio rendeva culto al tempo degli apostoli (e prima), non ci

può essere alcuna comprensione del culto cristiano da quel punto in avanti, o del perché si comportavano in tal modo.

Invece di essere abolito completamente, il culto del tempio è stato portato a compimento. E l'essenza del tempio stesso non è eliminata, ma è piuttosto estesa in tutto il mondo, ovunque i cristiani sono raccolti nel sacrificio liturgico.

La Terra Santa non è più limitata alla terra di Palestina, ma è ora in ogni luogo in cui i cristiani sono riuniti intorno all'altare di Dio. Il nostro più puro e più vero pellegrinaggio oggi è un pellegrinaggio alla celebrazione locale della santa Eucaristia. Il culto ortodosso santifica lo spazio in cui sono raccolti i cristiani, proprio come il tempio era un luogo messo a parte per la gloria di Dio nell'antica alleanza.